

T72

Epistole I, 4
Epicuri de grege porcus

L'epistola è rivolta al poeta Albio Tibullo, che sta cercando ispirazione nel suo ritiro in campagna. L'affettuosa missiva si volge comunque alla solita esortazione a godere dell'attimo fuggente e termina con un *aprosdóketon*, un'affermazione inattesa, che esalta il tono confidenziale della lettera.

- 1 Albio, giudice spassionato delle mie Satire,
 cosa devo pensare che fai dalle parti di Pedo?
 Scrivi opere in grado di vincere quelle di Cassio da Parma,
 o ti aggiri in silenzio tra i boschi salubri
- 5 con pensieri degni di un uomo onesto e saggio?
 Non sei mai stato un corpo senz'anima: gli dei ti hanno dato
 la bellezza, la ricchezza, la capacità di goderla.
 Che cosa di meglio potrebbe chiedere per il suo pupillo la cara
 nutrice, che sia saggio e sappia esprimere le proprie idee,
- 10 che abbia in abbondanza amicizie, buon nome, salute,
 vita comoda e un portafoglio fornito?
 Tra speranze, preoccupazioni, paure e collere,
 devi credere che ogni tuo giorno sia l'ultimo:
 verrà più piacevole l'ora in cui non speri.
- 15 E quando vorrai ridere vieni a trovarmi, grasso e florido,
 la pelle ben curata, un porco epicureo.